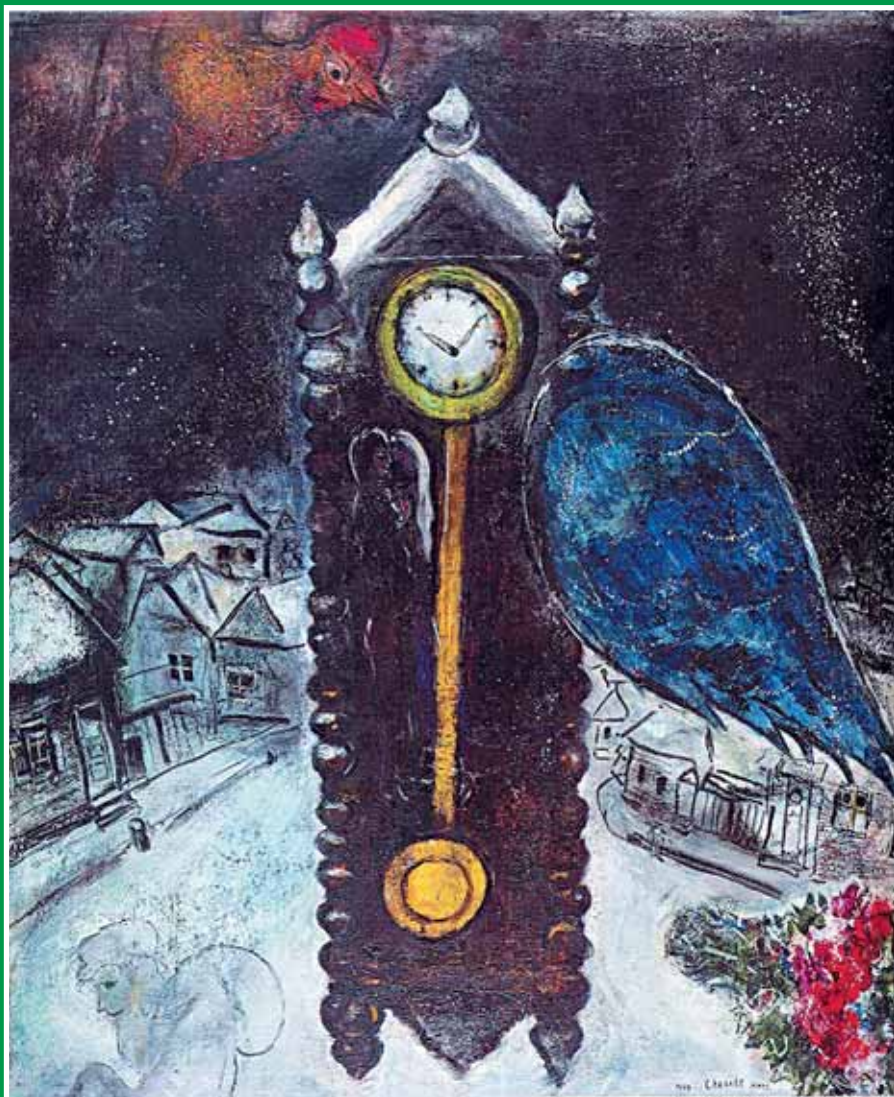


IN CORDATA



PARROCCHIA San MICHELE ARCANGELO - Piazza San Michele
20871 ORENO di VIMERCATE (MB) - Tel. 039.669730
www.parrocchiaoreno.it



**Spazio destinato alla pubblicità:
Contattare nr: 345 6741981**

LA FRETTA DELL'AMORE

*Impara a amare ciò che desideri
Ma anche ciò che gli assomiglia
Sii esigente e sii paziente
È Natale ogni mattino che vivi
Scarta con cura il pacco dei giorni
Ringrazia, ricambia, sorridi.*
(Stefano Benni, Di tutte le ricchezze)

Ogni nuovo giorno, come un nuovo Natale, ci è dato uno straordinario regalo da scartare con cura: il tempo.

Bel mistero il tempo: calendari e orologi tentano di misurarlo, ma un'unica ora ci può sembrare un'eternità, un'altra invece vola in un attimo ... Capiterà così anche nel nuovo anno, nelle ore più difficili e pesanti e nelle ore più felici e lievi.

Il tempo sfugge dalle nostre mani, nonostante i nostri tentativi di trattenerlo. Il quadro di Chagall (Il pendolo con l'ala blu, 1949) che ho scelto per la copertina ce lo racconta: una grande ala blu sembra far volar via il pendolo, il tempo. Ma a dare senso al tempo, a salvarlo, c'è una coppia di amanti dipinti proprio sul pendolo.

Qualcuno ha scritto: *“La brutta notizia è che il tempo vola, la buona notizia è che il pilota sei tu!”* Auguro allora a ciascuno di saper “pilotare” il proprio tempo nelle curve della vita con l'audacia della speranza e della tenerezza. Come papa Francesco, che sa sempre arrivare al cuore di tutti, ci ha detto con straordinaria semplicità: *“Il Natale oggi ci parla della tenerezza e della speranza. Dio incontrandoci ci dice due cose: abbiate speranza e non abbiate paura della tenerezza. Quando i cristiani si dimenticano della speranza e della tenerezza, diventano una Chiesa fredda ... Ho paura quando i cristiani perdono la speranza e la capacità di abbracciare e accarezzare”.*

E quando le ore difficili sopraggiungeranno, potremmo imparare da un padre-chef:



Una figlia si lamentava con suo padre circa la sua vita e di come le cose le risultavano tanto difficili. Non sapeva come fare per proseguire e credeva di darsi per vinta. Era stanca di lottare. Sembrava che quando risolveva un problema, ne apparisse un altro. Suo padre, uno chef di cucina, la portò al suo posto di lavoro. Riempì tre pentole con acqua e le pose sul fuoco. Quando l'acqua delle tre pentole stava bollendo, in una mise delle carote, in un'altra mise delle uova e nell'ultima mise alcuni grani di caffè. Lasciò bollire l'acqua senza dire parola. La figlia aspettò impazientemente, domandandosi cosa stesse facendo il padre. Dopo un po' di minuti il padre spense il fuoco.

Tirò fuori le carote e le collocò in una scodella. Tirò fuori le uova e le collocò in un altro piatto. Colò il caffè e lo mise in un terzo recipiente.

Guardando sua figlia le disse: “Cara figlia mia, carote, uova o caffè?”.

La fece avvicinare e le chiese di toccare le carote: la figlia le toccò e notò che erano soffici; dopo le chiese di prendere un uovo e di romperlo, e mentre lo tirava fuori dal guscio, osservò l'uovo sodo. Poi chiese di provare il caffè: sorrise mentre godeva del suo ricco aroma.

La figlia allora domandò: “Cosa significa tutto questo, papà?”. Il padre le spiegò che i tre elementi avevano affrontato la stessa avversità, “l'acqua bollente”, ma avevano reagito in maniera differente. La carota arrivò all'acqua forte, dura, superba; ma bollendo con l'acqua, era diventata debole e facile da disfare. L'uovo invece era arrivato all'acqua fragile con il suo guscio fine che proteggeva il suo interno molle, ma dopo essere stato nell'acqua bollente, il suo interno si era indurito. Invece, i grani di caffè, erano unici: dopo essere stati in acqua, bollendo, avevano cambiato l'acqua. “Quale sei tu figlia. quando l'avversità suona alla tua porta; come rispondi?”, le disse.

“Sei come una carota che sembra forte ma quando l'avversità ed il dolore ti toccano, diventi debole e perdi la tua forza?”

“Sei come un uovo che comincia con un cuore malleabile e buono di spirito, ma che dopo una avversità o per un inciampo durante il tragitto, diventa duro e rigido? Esternamente ti vedi uguale, ma sei amareggiata ed aspra, con uno spirito ed un cuore indurito?”



“O sei come un grano di caffè? Il caffè cambia l’acqua, l’elemento che gli causa dolore. Quando l’acqua arriva al punto di ebollizione il caffè raggiunge il suo migliore sapore.”

“Se sei come il grano di caffè, quando le cose si mettono peggio, tu sai reagire in forma positiva, senza lasciarti vincere, e fai sì che le cose che ti succedono migliorino, fai in modo che esista sempre una luce che illumina la tua strada davanti all'avversità e quella della gente che ti circonda. Per questo motivo non mancare mai di diffondere con la tua forza e positività il “dolce aroma del caffè”.

Un ultimo augurio: affrettiamoci ad amare! Perché chi non ha ancora cominciato ad amare non è ancora nato. Perché l’amore ha fretta di farci felici.

*Il cristiano non crede a una vita futura, questo è l’oppio dei popoli;
il cristiano crede a una vita eterna.*

Se è eterna è già incominciata. Allora comincia adesso la vostra felicità.
(Louis Evély)

DON MIRKO BELLORA
www.donmirkobellora.it

APPUNTAMENTI COMUNITÀ PASTORALE

Lunedì 3 febbraio ore 21

CONSIGLIO PASTORALE COMUNITÀ PASTORALE

Venerdì 6 febbraio ore 21 in santuario

MESSA CONTEMPLATIVA preparata da S. Maurizio

martedì 17 febbraio ore 21 a Ruginello

LECTIO DIVINA Guida: don Luca Raimondi



“IN CORDATA” PER CRESCERE INSIEME

Inaugurare la nuova veste del nostro bollettino parrocchiale che don Luigi Brambilla iniziò 16 anni fa, ci dà l'occasione per esprimere a lui la nostra gratitudine per la felice intuizione e a noi per ripensare a questo strumento prezioso per la nostra Comunità. La vita del singolo, come quella di un gruppo, cresce soprattutto attraverso le relazioni, la comunicazione di pensieri e di riflessioni.

Viviamo in mezzo a tante chiacchiere, talvolta sono persino pettegolezzi, ma non abbiamo tempo e voglia per leggere e riflettere. Di questo male soffre oggi anche la Chiesa.

Ecco perché ritengo che “In cordata” possa essere uno strumento utile. Per conoscere le iniziative della Parrocchia c'è il foglio settimanale “Comunità Orenese” che informa, in modo tempestivo, e spiega le varie attività programmate. Per scegliere non basta però essere informati, abbiamo bisogno anche di essere motivati.

“In cordata” ci aiuterà a ripensare quanto accaduto, perché non venga dimenticato-consumato in fretta, ma ci sia tempo per riflettere e per darne notizia a chi ha mancato l'appuntamento.

Nelle pagine di “In cordata” accoglieremo anche articoli delle altre parrocchie della Comunità Pastorale. Un giorno chissà riusciremo a dare vita ad un giornale di tutta la Comunità.

Grazie a chi ha dato il suo contributo e manifestato la sua fiducia, spero che la lettura ripaghi il sacrificio compiuto.

don Marco

PRESEPIO 2014

Il nome Betlemme, in ebraico, significa “casa del pane” perché in quella zona della Giudea si coltivava il grano. Il pane non era considerato come oggi un cibo di accompagnamento, per la maggior parte della gente era l'alimento basilare e poter mangiare significava vivere.



Betlemme è la casa dove si mangia, dove c'è la speranza che il pane dona per vivere. Ecco perché Dio ha scelto questo luogo per farci nascere Gesù: voleva subito farci capire che suo Figlio veniva sulla terra, in mezzo a noi perché gli uomini potessero mangiarlo, potessero vivere.

Gesù si definisce come “il pane vivo disceso dal cielo”, è un dono che Dio ci ha preparato perché possiamo vivere. Un dono prezioso per la vita, come il pane. Gesù è un pane, un amico che non si accontenta di starci vicino, ma vuole fare un tutt'uno con noi, come una mamma che porta dentro di sé la vita del suo bambino.

Ecco perché Gesù ha detto ai suoi discepoli: “mangiate, questo è il mio corpo”. Nell'ultima cena Gesù inventa un modo con cui gli uomini possano fare comune-unione, comunione con lui.

A Messa noi facciamo memoria dell'ultima cena di Gesù e chiediamo di donarsi ancora a noi perché possiamo nutrirci di lui, fare comunione con lui, mangiando il pane eucaristico.

A Messa si rinnova il miracolo di Betlemme: la Chiesa è la casa del pane perché lì Gesù si dona a noi, si lascia mangiare per entrare in noi, nella nostra vita. Dio si fa presente nella vita degli uomini, si incarna nella nostra vita ogni volta che noi lo “mangiamo”, cioè lo accogliamo dentro di noi.

Nella composizione sull'altare abbiamo ripreso anche la buona notizia del Vangelo di Giovanni: “E il Verbo si fece carne e ha piantato la sua tenda in mezzo a noi” (Gv 1,14).

Ancora una volta ci è detto che Gesù viene per rimanere sempre con noi, vuole condividere la nostra vita, cammina accanto a noi e non ci lascia soli, è un amico fedele.



IMPARIAMO A DIRE GRAZIE

Preghiamo poco e, molto spesso male. Per tanti, e non solo giovani che pure vanno a Messa, il colloquio con Dio non è più quotidiano e la preghiera si riduce più facilmente ad un monologo con Dio. Manca il silenzio perché non abbiamo la consapevolezza che la preghiera è un incontro con una persona che ci ama.

Quando incontriamo un amico gli apriamo il cuore - nei giorni in cui una pena ci addolora o una gioia risulta per noi incontenibile; in entrambi i casi sentiamo l'urgenza di confidarsi, altrimenti, dialoghiamo, ascoltiamo, lasciamo spazio affinché anche lui ci possa parlare.

Con Dio tutto questo non ci riesce. Ci rivolgiamo a lui chiamandolo padre per abitudine, obbedendo a delle formule, mentre il nostro rivolgerci a lui, di norma, dovrebbe scaturire in risposta a quanto lui ha fatto per noi, dall'ascolto della vita e della sua Parola.

Quando saremo capaci di esprimere ogni giorno la nostra gratitudine a Dio, allora la preghiera cambierà la nostra vita perché vivremo partendo dalla convinzione che la giornata è bella a prescindere dagli avvenimenti che accadranno. Non saremo in balia di quanto ci succederà, né dei nostri risultati, né degli umori delle persone che incontreremo. Una gran bella libertà!

* * *

Al termine di ogni anno la Chiesa canta un antichissimo inno, il "Te Deum laudamus".

Facendomi portavoce del ringraziamento della nostra comunità parrocchiale, ho invitato a riflettere su questi motivi di gratitudine.

Ti ringraziamo Signore per averci accompagnato lungo questo anno con il tuo amore fedele e i doni della tua Parola e dei Sacramenti che ci hanno dato la forza di perseverare nell'amicizia con te.

Ti ringraziamo per i fratelli che ci hai messo accanto nella Chiesa, aiutaci a comprendere quale grande dono sia pregare insieme e pregare gli uni per gli altri.

Per papa Francesco che rinnova la Chiesa con semplicità e con il coraggio di chi crede in te; per tutti coloro che con il loro insegnamento e la loro testimonianza di vita ci hanno dato un po' di luce, aiutandoci a vedere le cose belle anche in questo tempo confuso e poco sereno.



Ti ringraziamo per la generosità di chi si è sacrificato per soccorrere e alleviare la sofferenza dei fratelli in diversi modi. In un mondo che ci delude per la corruzione e la cattiveria il loro esempio ci rincuora e ci incoraggia a non desistere nei momenti di difficoltà.

Grazie per il sostegno ricevuto dalle persone che ci vogliono bene e per tutte le persone incontrate, le loro parole e le riflessioni che ci hanno comunicato, ci hanno arricchito e aiutato a maturare una fede più matura.

Ti ringraziamo per i passi che ci hai concesso di compiere nel vincere le nostre paure, le nostre chiusure, per diventare capaci di condividere e di testimoniare la nostra fede davanti agli altri, cominciando dalla nostra famiglia.

All'inizio del nuovo anno ti preghiamo manda il tuo Spirito perché possiamo viverlo in una luce di speranza, sapendoci fermare ogni giorno per ascoltare la tua Parola e i segni del tuo amore di Padre, mettendo al centro del nostro agire le persone, in particolare i più bisognosi.

Donaci la fede in te per camminare senza paura verso la novità, sicuri che tu hai voluto piantare la tua tenda in mezzo a noi per accompagnarci sempre e dovunque. Rinnova la nostra vita per essere capaci di amare, di servire, di pensare. Solo così sarà un anno buono e nuovo per noi e per chi ci vive accanto.

don Marco

UN BAMBINO CHE VALE UN PERÙ

Una canzone dello Zecchino d'Oro di un bel po' di anni fa cantava così:

*“ Notte peruviana sotto il ciel di Lima
tra Maria e Giuseppe nato è il Manuel,
una stella in giada dalla lunga coda
indica la strada per le vie del ciel... ”*

*Manuel, vali un Perù,
Manuel, Bambin Gesù,*

*Manuel che per noi tutti hai piantato tanto,
Manuel vali un Perù*

Perciò ti regalerò frittelle al miele, danza e canto...!”





E sembra fatta apposta per noi in questo Natale...

Fra le nostre mani piccole statuine in ceramica Quechua...

Quest'anno sentiamo la commozione che il presepe ci trasmette ancora più vicina.

Questo bimbo, tra il papà che indossa la "manta" e la mamma con la gonna colorata, adagiato su un po' di paglia appoggiata per terra, non è solo memoria poetica di qualche cosa di lontano nel tempo, ma il ricordo vivo ed intenso di Fratelli sulle Ande che in questo momento, ancora, vivono così nella estrema povertà, in case di paglia, senza pavimenti, senza mobili...

Questo presepio peruviano ha lo straordinario effetto di coinvolgere i nostri cuori, di commuoverci e di farci vivere un Natale di fraternità e condivisione!

La bancarella per l'Ospedale "Mama Ashu" di Chacas in Perù il 29 e 30 novembre a Oreno, ha venduto tanti presepi peruviani e tanti pandori e panettoni ...anche quest'anno la solidarietà della Comunità di Oreno è stata grande ci ha permesso di raccogliere 2.795 euro che saranno Speranza di Vita e cure gratuite per i poveri Campesinos delle Ande! Grazie!

E allora come ci ricorda ancora un altro canto del caro Zecchino d'Oro:

*"Goccia dopo goccia nasce un fiume;
un passo dopo l'altro si va lontano.
Una parola appena e nasce una canzone!
Da un ciao" detto per caso, un'amicizia nuova!
E se una voce sola si sente poco,
insieme a tante altre diventa un coro!*



*E ognuno può cantare, anche se stonato!
Dal niente nasce niente, questo sì!
Non è importante se non siamo grandi come le montagne!
Quello che conta è stare tutti insieme
per aiutare chi non ce la fa!”*

GRAZIE DI CUORE A TUTTI!

Elisa e Angelo e i malati dell’Ospedale di Chacas





Vi ricordate i giochi consegnati in parrocchia durante le domeniche di Avvento?

Li abbiamo impacchettati, infiocchettati e domenica 21 dicembre abbiamo caricato la nostra slitta e aiutati dalla preziosa signora Lilly siamo andati a trovare i bambini ricoverati nel reparto pediatrico dell'ospedale di Vimercate per consegnare i regali, messi in tasca i cellulari, la parola d'ordine era: sorridere!! Già ... sorridere ... non è facile davanti a bambini sdraiati, in braccio alle loro mamme, intimiditi dalle nostre domande. Siamo entrati in punta di piedi (si fa per dire) in ogni camera e abbiamo cercato di far spuntare un sorriso sulle labbra di ciascun bambino. Quattordici bambini, quattordici storie.

Abbiamo condiviso questa esperienza con il gruppo di clown che ogni domenica porta allegria e spensieratezza in corsia, la loro presenza è stata molto importante, ci hanno contagiato, pieni di idee e di energia.

A fine giornata condividendo tra noi le impressioni sull'esperienza vissuta, abbiamo concluso che è importante il luogo dove si incontrano i bambini ma ancora più importante è lo sguardo con cui guardiamo a ciascuno di loro. Alleniamo lo sguardo perché dobbiamo imparare a cogliere la sofferenza non solo quando è davanti a noi.

Gli Adolescenti



VISITA E AUGURI DI NATALE NELLE SCUOLE DI VIMERCATE

«Tutti abbiamo un compito speciale: ricordare al mondo che è Natale. Se mettiamo ali al nostro cuore. Saremo angeli che portano amore». Così inizia una delle canzoni che ho ascoltato dai ragazzi nelle scuole di Vimercate in occasione della visita e degli auguri natalizi. Parole che hanno le ali degli angeli, ma il sapore e la compassione degli uomini, chiamati per grazia a far scendere con le proprie mani Dio sulla terra, parafrasando una battuta di padre Pino Puglisi nel recente romanzo di Alessandro D'Avenia, *Ciò che inferno non è*.

Nelle scorse settimane, con un lavoro di squadra, che ha coinvolto la pastorale scolastica e molti insegnanti dei diversi plessi, ho avuto la gioia di passare nelle scuole della nostra città, visitando le scuole dell'infanzia, le primarie e le secondarie di primo grado dei due istituti comprensivi, "A. Manzoni" e "Don L. Milani", trovando ovunque tanta accoglienza e un grande coinvolgimento. L'occasione dell'incontro, nell'atmosfera calda del Natale, si è fatto segno di amicizia, attraverso il canto, l'ascolto, lo scambio di auguri, la gratitudine. Nel tempo dell'intervallo o appena dopo il termine delle lezioni, i bambini e i ragazzi presenti a questo momento - tanti, davvero tanti - in palestra, nel salone o in atrio hanno preso posto con ordine, guidati dai loro insegnanti. Disposti a cerchio, a quadrato, seduti sulle sedie o per terra, su una o più file... sono riusciti a rapirmi con la freschezza e la semplicità dei loro sguardi, delle loro canzoni, della loro partecipazione. C'è sempre un attimo di esitazione quando si entra in un posto nuovo; quando si è attesi e tanti aspettano la tua visita, ma quanto è bello quando tutto si stempera tra i sorrisi e i saluti di chi già hai incontrato e dei tanti altri che desiderano conoscerti; a quel punto senti che non sei più estraneo, ma ospite e familiare; l'istituzione diventa comunità, la scuola diventa famiglia.

Con l'esperienza che ho provato in queste settimane ho intuito a quale compito la scuola è sempre più chiamata verso le generazioni che accompagna nella crescita educativa: essere casa per tutti, luogo di incontro, capace di promuovere relazioni che fanno maturare, diventare grandi sul serio, dove nessuno si senta inadeguato o escluso, ma da ciascuno si sappia trarre il



meglio, come fa l'artista dalla pietra, il regista dall'attore, l'allenatore dall'atleta. Così la missione di Cristo: che nessuno se ne vada - e aggiungo - scontento, deluso, rassegnato... Per tutto questo ci vuole tanta buona volontà! Sì, proprio quella che cantano gli angeli la notte di Natale e che i presepi che ho trovato nelle scuole recano scritta nelle pergamene dei messaggeri celesti: "Pace in terra agli uomini di buona volontà". La buona volontà che ispira Ietro, il personaggio fantastico, protagonista della storia raccontata ai ragazzi. Lui che andava a Betlemme col suo sacco di farina scelta per il nuovo re, non è rimasto indifferente davanti al mugnaio e al contadino che si contendevano la ragione, ma ha saputo dare il suo tempo, tornando a casa a mani vuote ma soddisfatto per aver portato un po' di pace al mondo con l'offerta della sua farina. Quale regalo per il re dei re è più grande del nostro servizio, del dono di noi stessi, nella ricerca del bene dell'altro; un fratello di cui prendersi cura, da ascoltare, da amare? Bisogna essere molto attenti a non farsi strappare il Natale, lo spirito del Natale, quello autentico, barattato per un tappeto di luci che commuove o per una dolcezza da tenere praline di finissimo cioccolato. Il richiamo è alla solidarietà e all'impegno. Così l'invito rivolto ai ragazzi delle secondarie di secondo grado, durante le celebrazioni eucaristiche a Velasca con E.C.Fo.P e in auditorium con gli istituti dell'Omnicomprendivo, in cui abbiamo anche ricordato docenti e alunni defunti. È tempo di consolare, di incoraggiare, di indicare la Stella da seguire, di segnare strade da percorrere ho anche detto ai ragazzi e ai volontari di Portofranco.

Questo mi affascina della scuola: un tempo sempre nuovo, che ci domanda fino a che punto siamo umili per imparare e per affidarci ad una verità, quella che hanno saputo cercare i Magi, come ci suggerisce la lettera ai ragazzi dell'Arcivescovo Scola e che io ho ritrovato di questi tempi in un libretto scritto da un giovane universitario Andrea Sattanino, Mowo, la ricerca della verità. La verità la si impara sui libri... ma la si impara insieme; la si impara viaggiando, cercandola; ma non la si trova se trascuriamo noi stessi; e quando l'abbiamo inseguita per una vita ci ritroviamo al punto di partenza. La verità è una traccia, quella di un volto, un altro volto, un altro qualunque, un piccolo della terra, uno piccolo e straordinario che ha dentro l'infinito di Dio; è lì e ti guarda con i suoi occhi umidi, insegnandoti un atto di fiducia, per rischiare, per salpare... per non restare tristi in un porto o per sempre sterili nel grembo.

Don Davide Marzo
Incaricato di Pastorale Scolastica



CHE SANGUE C'È DENTRO AI NOSTRI CELLULARI?

*SCARP DE' TENIS, novembre 2014,
letta per noi da Paola Figini*

Ci accompagnano quotidianamente e in certi casi non possiamo più farne a meno, telefoni cellulari, computer, portatili e tablet, ma l'abitudine ad averli accanto rischia di farci porre troppe poche domande sul loro conto: la loro produzione implica numerosi problemi che in pochi casi sono conosciuti dai consumatori.

Due associazioni caritative svizzere hanno cercato di accendere un riflettore sulla questione attraverso un rapporto intitolato: *Quel sang y a-t-il dans nos téléphones portables* (che sangue c'è dentro ai nostri cellulari?), nel quale si evidenzia la buona volontà di alcuni marchi nel migliorare i loro standard etici a differenza di altri che sono molto indietro, guidando i consumatori all'acquisto etico.

Daniela Renaud responsabile della campagna “High-tech – No Rigths?” per le due associazioni spiega: “*Chiediamo ai grandi marchi di esigere dai loro fornitori un miglioramento delle condizioni di lavoro, nonché garanzie dal punto di vista ecologico*”.

Sono allarmanti gli effetti delle estrazioni di materie prime necessarie per la costruzione di computer e telefonini, una ristretta serie di minerali chiamati “terre rare” presenti in quasi tutti gli strumenti elettronici. Essi sono sempre più ambiti ma spesso sono difficili da reperire: i giacimenti sono concentrati in alcune aree del mondo in particolare Cina e in alcune nazioni africane, in cui si concentrano anche i maggiori problemi.

Per esempio nella Repubblica Democratica del Congo ci sono province toccate da guerre sanguinarie che non si arrestano da decenni, dove le bande armate si contengono le risorse, si impadroniscono delle miniere e dei ricavati della vendita.

Il vescovo di Bokungo-Ikela, anche presidente della commissione episcopale per le risorse naturali, racconta: “*...l'industria estrattiva non contribuisce affatto al miglioramento delle condizioni di vita degli abitanti... crescono esponenzialmente i guadagni dei ribelli... ciò che viene concesso ai lavoratori è invece una miseria, le zone inoltre sono spesso isolate, il*



che rende difficile i controlli, incrementa le violazioni dei diritti umani e favorisce i casi di vera e propria schiavitù... Non di rado i metodi utilizzati per lo sfruttamento dei giacimenti non garantiscono standard accettabili di rispetto per l'ambiente: in alcuni casi viene utilizzato il mercurio per la pulizia dell'oro, vengono scavate gallerie più profonde rispetto ai limiti stabiliti dalle leggi e vengono fortemente inquinati i bacini d'acqua circostanti”.

In estremo oriente per ridurre le spese di stoccaggio, i produttori esigono l'evasione degli ordinativi in tempi sempre più ristretti imponendo ai lavoratori di rimanere in fabbrica 50 ore in più alla settimana. Per esempio un'inchiesta realizzata tra gennaio e giugno 2014 sulle società che forniscono prodotti a Samsung, Hewlett-Packard, Asus e Lenovo rileva che in nessuna delle cinque fabbriche viene rispettato il limite delle 36 ore massimo di straordinario ...

E' per questo che è fondamentale premiare coloro che si mostrano più attenti: per ora è una piccola squadra olandese ad essersi impegnata maggiormente. E' stato concepito un cellulare “giusto” (FairPhone) i cui materiali non provengono da miniere controllate da gruppi armati o da reti illegali, inoltre le condizioni di lavoro sono monitorate e mantenute a standard accettabili, verificati da ispettori internazionali, questo telefono è anche consegnato con una serie di pezzi di ricambio utili per prolungarne la vita!

Quante ingiustizie nascoste tra le nostre mani, tanto veloci ed esperte nell'utilizzare queste nuove tecnologie, sono un po' più lenti invece i miglioramenti delle imprese rispetto alle attenzioni di ambiente, diritti e salute, ma qualche passo avanti c'è; resta importante il nostro ruolo di consumatore responsabile per innescare una spirale virtuosa di consapevolezza che “costringa” al cambiamento.



CALCHI NOVATI

(quinta puntata)

Mario Motta rilegge per noi la vita di Oreno negli anni in cui fu parroco don Francesco Calchi Novati. (1915-1950). Ecco la quinta puntata che parla degli anni dal 1928 al 1932.

Quanto riportato si trova nel libro Cronicon della Parrocchia, una sorta di diario del parroco, e da altri documenti conservati nell'archivio parrocchiale.

Nel 1928 il parroco raccoglie le voci della chiusura dello stabilimento di seta "Gerli" (ora di via Lodovica) e auspica la possibilità di trasformarlo in case operaie, tanto necessarie per il paese. Si riuscirà?

Si rinnova la richiesta, da parte del parroco, di acquisto del famoso "appezzamento di terreno posto al termine di via della Madonna, sulla destra, dopo l'edicola della Madonna di Caravaggio" (ora inizio di Via Rota). Verrà accolta?

Nonostante la molta pioggia primaverile il raccolto delle patate, quello del granoturco e, più che altro, quello della "mangia" (foraggio) per le bestie è assai compromesso. Da giugno non piove più. Due mesi di tridui, novene, alla Madonna della Stanga, al Cimitero, a S. Agape nella cappella di Casa Scotti, non raggiungono lo scopo. Finalmente in Agosto arriva la sospirata acqua sotto forma di un nubifragio. Basterà questo acquazzone a risollevare un poco le sorti dei poveri contadini? Speriamo.

Il Circolo "Fratellanza" di via Isonzo (ora proprietà Panificio Passoni) versa in difficoltà economiche. Il parroco si presta ad intervenire con un aiuto copioso con prospettiva di trasformarlo in un "Circolo Uomini Cattolici". Il Consiglio del Circolo non accoglie l'aiuto.

Fatti storici caratterizzano il 1929!

L'11 febbraio, con il Concordato, avviene la Riconciliazione dell'Italia col Papa.

Con Regio Decreto n° 656, del 28 marzo, per iniziativa del podestà di Vimercate rag. Enrico Bollani, viene disposta l'unificazione del Comune di Oreno con il Comune di Vimercate. La soppressione del Comune di Oreno viene giustificata da considerazioni di carattere amministrativo, finanziario, topografico e urbanistico. All'atto del suo scioglimento il Comune di Oreno conta, con la Frazione di Velasca, 2.778 abitanti.

Curiosità ... "da campanile": nello stesso anno avviene l'elettrificazione della linea tranviaria Vimercate/Milano in sostituzione dell'oramai asfittico



“Gamba de legn”. Gli orenesi, risentiti per la perdita della loro autonomia comunale che ha portato un allora rilevante avanzo di cassa di £ 30.000 in quella del Comune di Vimercate, motteggiano i Vimercatesi con la seguente canzonetta:

“E anca Vimercàa
l’ha tirà sotta Uren,
per pagà i roeud (ruote)
del tranvaen ...”.

Il parroco propone il restauro della facciata della chiesa parrocchiale con l’aggiunta di un piccolo pronao. Purtroppo, giunge il parere negativo delle autorità tutorie delle Belle Arti.

1930, gennaio: la Mutua Ospedaliera di Vimercate vuole assumere, per la cura sanitaria dei propri soci, i due medici condotti di Vimercate: dott. Vaglio e dott. Locatelli. La Mutua Ospedaliera di Oreno, gestita dal medico condotto di Oreno, dott. Guerrieri, impone invece il proprio medico. Vedremo chi la vincerà. Il dott. Guerrieri, cedendo alla volontà degli orenesi, propone ad essi un contratto a forfait, e così la pace ritorna nel paese: però, una buona parte di orenesi va a curarsi a Vimercate. L’ex podestà di Vimercate, rag. Enrico Bollani, propone allora agevolazioni alla Mutua Ospedaliera di Oreno che accetta integrandosi con quella di Vimercate.

Il parroco fa domanda al Municipio di poter erigere, a sue spese, una Grotta di Lourdes in fondo al Sagrato, a destra del Monumento ai Caduti. Il Commissario Prefettizio risponde negativamente perché la Commissione edilizia la trova come un deturpamento al Monumento. Il parroco, allora, fa le pratiche per poterla collocare sul lato della casa Arbizzoni (ora ristorante) di fronte alla chiesa.

Non avrà l’autorizzazione, in quanto la proprietà è del cav. Canzio Arbizzoni che da qualche anno è scomparso e non si sa dove sia andato a stabilirsi. “Sempre così ... le imprese del parroco vanno a finire in questo paese”, commenta il parroco.

Il 20 maggio il parroco parte per un pellegrinaggio in Terra Santa (fino al 27 giugno). Per regalo alla popolazione promette che al suo ritorno realizzerà la Grotta di Lourdes. Ritornato sano e salvo per miracolo, da un incidente automobilistico alla vigilia di entrare in Terra Santa, e pieno di sacro entusiasmo per il pellegrinaggio felicemente compiuto, il parroco decide di realizzare la Grotta di Lourdes proprio nel locale dell’Archivio parrocchiale, quindi ben visibile dalla piazza. La Grotta di Lourdes, finalmente realizzata, viene inaugurata alla festa Patronale di settembre.



Il coadiutore don Arturo Salvioni ci lascia perché destinato parroco a S. Albino. Col nuovo anno 1931 il parroco chiede, ed ottiene dal Podestà, di aumentare la luminosità della piazza collocando due nuovi lampioni davanti al Monumento.

Durante la Visita Pastorale, l'arcivescovo card. Schuster dispone la collocazione di una Croce sul tempietto dell'altare maggiore in sostituzione della statua del S. Cuore che viene spostata così nel saloncino posto sulla destra dell'altare stesso, dove si trova tuttora. Anche l'altare di S. Antonio, di legno, sempre per sua disposizione, viene abolito rimanendo solo la statua.

Prima S. Messa del concittadino don Giulio Penati a giugno.

Nuova partenza del parroco in settembre per Einsiedeln, Basilea, Metz, Verdun, Reims, Parigi, Versailles, Lixieus, Nevers, Paray, Lione, Ars e Lourdes.

Per l'Asilo Infantile viene espresso il parere positivo circa l'introduzione del sistema Montessori.

Nel mese di maggio il Governo nazionale dispone lo scioglimento delle Associazioni Giovanili di Azione Cattolica, maschile e femminile in tutta Italia, con sequestro delle rispettive bianche bandiere, dei registri, ecc.

Inizia l'anno 1932 con l'inaugurazione della Scuola del lavoro femminile (cucito e ricamo), che il parroco finanzia, ed è frequentata da 25 fanciulle circa. L'iniziativa scaturisce dalle lamentele delle mamme per l'abbandono cui vengono a trovarsi le ragazze dopo le scuole elementari (fino alla quarta elementare a Oreno, per la quinta bisogna andare a Vimercate).

Poi arriva la lieta notizia della consacrazione episcopale del concittadino mons. Adriano Bernareggi, prevosto a S. Vittore al Corpo in Milano, con l'incarico di aiuto al Vescovo di Bergamo. L'illustre concittadino arriva poi in visita al nostro borgo il 3 febbraio e promette di ritornarvi presto.

In questi primi mesi dell'anno si registrano i fallimenti di due Banche: la Banca di Milano e la Banca Nazionale. Il parroco scrive: Quanta povera gente provata!

Verso la sera del 30 marzo, nel cortile dei Sacrista, in Vallicella (al n° 4), si registra un violento incendio che distrugge otto stalle con relativi fienili. Salvate le persone e il bestiame. Danno materiale di circa £ 50.000. Le famiglie, gravemente colpite dal sinistro, riceveranno poi un aiuto solidale frutto di donazioni della popolazione e dei fratelli Bernareggi, don Domenico prevosto a S. Andrea in Milano e mons. Adriano vescovo ausiliare di Bergamo. Alla "Crisi, disoccupazione, fallimenti, miseria generale", si aggiunge anche il fuoco!



In aprile, in compenso si hanno delle novità. Il Comune (ora di Vimercate) dopo aver provveduto all'impianto dell'acqua potabile, alla completa sistemazione dell'impianto dell'illuminazione pubblica, sta ora variando la toponomastica: via ai Campi diventa via Tagliamento; via del Municipio diventa via Piave; via della Madonna diventa Via Vittorio Veneto (che gli orenesi assolutamente non condividono e presto riprenderà il suo nome originale), viale delle Rimembranze diventa viale 28 Ottobre (diventerà via Iginio Rota dopo la seconda Guerra mondiale). Destinate al cambiamento della denominazione sono anche: piazza S. Michele e via Vallicella, ma fortunatamente, l'idea non ebbe seguito.

(Continua)



Statua della Madonna nella grotta di Lourdes, costruita in piazza S. Michele a fianco della chiesa.



ANAGRAFE ANNO 2014

(in ordine di data)

I Battesimi sono stati 38

Rios Huaman Sofia Clarissa
Robuschi Cecilia Sofia
Festa Dylan
Perfetti Vera
Natthandige Fernando Clara
Casati Mattia
Penati Valentina
Longoni Gianluca
Nari Stefano
Besana Riccardo
Gaviraghi Andrea
Gaviraghi Lara
Grande Marco
Indraccolo Tommaso
Citterio Thomas
Squillaci Alessandro
Squillaci Antonino
Bordogna Christian
Bordogna Andrea

Calvi Parisetti Tiago
Dente Luisa
Mariani Benedetta
Tambone Nicolo' Paolo
Botti Alice
Gurgone Gabriele
Zussino Ludovica
Pomella Anita
Balconi Frderico
Orlando Mia
Mattavelli Christian
Loor Parrales Amy Sofia
Ripamonti Giovanni
Panzerà Rebecca
Passoni Victoria
Savino Gaia
Tassi Samuele
Calcagno Giada
Ghidini Margherita

I Matrimoni celebrati a S. Michele Arcangelo sono stati 10

Zucchi Luca e Rebattini Arianna
Stefanini Gabriele e Cambiaghi Elena
Olivetti Emanuele Sergio e De Marco Silvia
Grande Moreno e Silvestri Monica
Careri Nicola Postoli Linda
Terzi Fabio e Sacconi Cecilia
Peri Stefano e Personeni Daniela
Visentin Fabio e Ferrario Silvia
Frigerio Gabriele e Arama Victoria
Cesana Davide e Sala Silvia



I defunti sono stati 52

**Donato Marco
Brunelli Roberto
Mapelli Angela
Cantieri Giancarla
Bestetti Anna Maria
Redaelli Cesarino
Balconi Adriana
Spinelli Giovanna Carla
Colombo Gaudenzio
Vimercati Pier Francesco
Pirovano Alda
Zampolli Alma
Elli Raffaella
Mauri Alessandro Emilio
Buratti Guido
Meda Angelo
Zanini Rinaldo
Tremolada Daniele
Nirchio Grazia
Frigerio Piera
Beretta Flora Angela
Conti Alice
Mauri Maria Carmine
Riboldi Elena
Bolchi Carmen
Boni Cesare**

**Fumagalli Elda
Panceri Angela
Battaglino Arcangelo
Penati Fernanda
Fossati Enrico Maria
Cima Roberto Angelo
Biraghi Enrica
Vaghi Erminia
Monzani Giulio Luigi
Balconi Enrica
Calvi Paolina
Motta Renato
Giaretta Renato
Fumagalli Gesuina
Tinelli Gaspare
Spinelli Agnese
Campagnoli Graziella
Alzati Clotilde
Parma Vincenzo
Panceri Cornelia
Teodoro Alberto
Sbalchiero Roberto
Rurale Ezio
Cavalleri Giulio
Motta Maria Angela
Piroli Sergio**



**Spazio destinato alla pubblicità:
Contattare nr: 345 6741981**

I GIOVEDÌ DEL DECANATO DI VIMERCATE UN CAMMINO DI STUPORE

per tutti coloro che amano il bello
gli appassionati d'arte,
gli operatori di catechesi, gli insegnanti di religione ...

inizio : Giovedì 12 febbraio 2015



*Fin dall'infanzia fui affascinato dalla Bibbia.
Ho sempre pensato che fosse la più grande fonte di poesia di tutti i tempi.
(Marc Chagall)*

PROGRAMMA

- 12.2 *Giardino di oro e vita: La cattedrale di Monreale*
- 19.2 *Il Paradiso sulla punta del pennello: La spiritualità dipinta del Beato Angelico*
- 26.2 *La Bibbia, un alfabeto colorato: Marc Chagall e il Museo biblico di Nizza*
- 05.3 *Arte splendore del Vero: Il nuovo grande Museo del Duomo*
- 12.3 *Parola luce di bellezza: I preziosi Evangelieri antichi*
- 19.3 *L'Annuncio oggi, Parola e Immagine: Il nuovo Evangelionario ambrosiano*
- 26.3 *Non schiodate quella croce: La Croce nella storia dall'arte paleocristiana a oggi*

APPUNTAMENTO E LUOGO

giovedì alle ore 21

TeatrOreno via Madonna 14 Oreno di Vimercate - www.teatroreno.it

GUIDA

Mons. Domenico Sguaitamatti
Ufficio beni culturali Arcidiocesi Milano

ISCRIZIONE

La partecipazione è al costo di € 25.
Le iscrizioni si effettuano presso la segreteria parrocchiale a Vimercate, via De Castillia 2
dal lunedì al sabato ore 9 -12 tel. 039.66.81.22